

tempo di Marco Aurelio fossero state iniziate, se non compiute, quelle fortificazioni delle Alpi Giulie verso la Selva Piro (1), che servirono più tardi a rallentare, se non a trattenere la marcia dei barbari. È noto del resto che il medesimo imperatore ritornò col figlio Commodo, associato all'impero, pochi anni dopo, nel 178^p cioè, a sedare una nuova ribellione di Quadi e di Marcomanni, e che morì a Vindobona nel 180^p di malattia durante questa campagna (2). Commodo ben presto concluse la guerra e ritornò in Roma, passando certamente con regio apparato, come dice Erodiano (3), per Aquileia, dove abbiám forse un ricordo delle adulazioni della sua corte nell'epigrafe metrica di un servo, *Hilarus*, appartenente a un liberto imperiale, *Syriacus*; in essa un'allusione ai *Tirythia munera*, cioè ad Ercole, in una dedica a Beleno, fa pensare che si tratti di un epigramma allusivo alla pace conclusa da Commodo, perchè Commodo ebbe appunto una particolare predilezione per Ercole (4).

Ma più che il passaggio solenne e sfarzoso di Commodo, ha importanza per la storia Aquileiese la calata dalle Alpi dell'esercito di Settimio Severo, avviato dalla Pannonia nel 193^p a Roma per punire Didio Giuliano e rivendicare il trono imperiale agli amici di Pertinace. Si determinava così sopra Aquileia nuovamente il pericolo del passaggio di eserciti ribelli, pericolo che già era stato sperimentato al tempo delle battaglie di Bedriaco e di Cremona; se non che, mentre allora si trattava di milizie che accorrevano in Italia al richiamo di un pretendente, nel caso di cui parliamo

(1) È l'opinione del Paschi, in *Arch. Tr.* XXIX, 1903-5, 109-125 (*La strada Romana da Aquileia ad Emona ed una recente pubblicazione che la riguarda*), contro il CUNTZ (*Die röm. Strasse Aquileia-Emona, ihre Stationen und Befestigungen*), in *JÖI.* V, 1902, 139-60; cfr. anche LUCIANI, *Il vallo romano sopra Clana*, in *Arch. Tr.* XXIX, 1903-5, 105-108.

(2) DIO CASS. LXXI, 33 e seg.; possono essere riferite a Lucio Vero o a M. Aurelio due iscrizioni ad un imperatore onorato dell'epiteto di *Armeniacus* e trovate ad Aquileia: *IL.* V, 8266 (S. Martino di Terzo); *MCC.* XXI, 1895, 32, n. 31 (fondo Comelli); cfr. per l'epiteto *PW.* II, 1186.

(3) HERODIAN., I, 7: μετὰ νεανικῆς σπουδῆς, καὶ διαδραμῶν τὰς ἐν μέσῳ (cioè fra il Danubio e Roma) πόλεις, ὑποδεχθεῖς τε πανταχοῦ βασιλικῶς.

(4) *AEM.* 1896, 209 = *Arch. Tr.* XXI, 1896-97, 339-42 n. 64 = BÜCHELER, *carm. Ep.* 1841 = DESSAU 3228: *Hilarus Syriaci Aug. lib. tabularii ser. - Accipe, Phoebe, pre[c]or T[ir]y[th]ia munera pro me: | haec tibi quae potui fortia dona dedi. | Hic rbem domuit, tu pacem, Phoebe, dedisti: | utraque res votis annuat ista meis.*